

# L'erezione della Parrocchia di Nostra Signora di Fatima de "La California"

Marco Andrenacci, 1 Marzo 2018, [www.lacaliforniaitaliana.it](http://www.lacaliforniaitaliana.it)

## Introduzione

Nel corso di questo anno ricorrono due importanti anniversari per le comunità di La California e Bibbona.

Sessanta anni fa, era il 1 marzo 1958, il Vescovo Mons. Bergonzini ritenne utile, per l'assistenza spirituale dell'accresciuta popolazione e del nascente flusso turistico, dividere l'antica parrocchia di S. Ilario in Bibbona creando la parrocchia autonoma di Nostra Signora di Fatima, dedicandola al ricordo delle apparizioni della Vergine a Fatima.

Cinquanta anni fa, era il 26 ottobre 1968, veniva consacrata la nuova chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Fatima a La California.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
23 marzo 1960, n. 376.

**Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della parrocchia di Nostra Signora di Fatima, in località La California del comune di Bibbona (Livorno).**

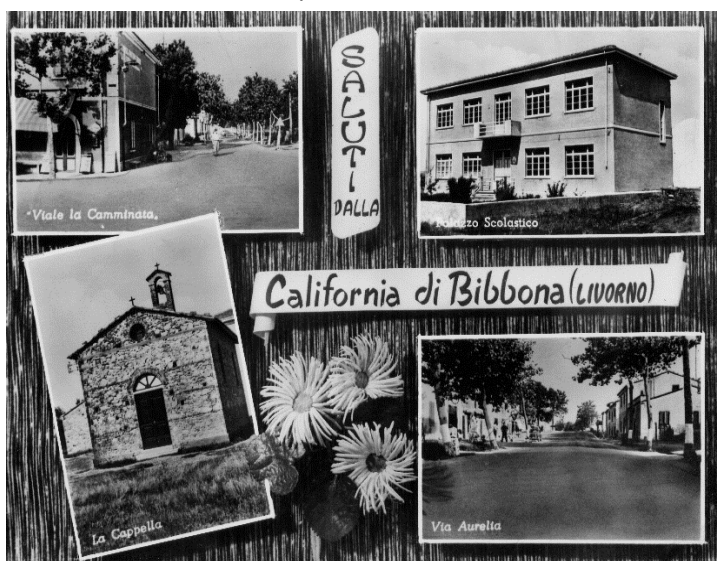
N. 376. Decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1960, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Volterra in data 1° marzo 1958, integrato con tre dichiarazioni, di cui una in data 5 gennaio 1959 e due del 3 novembre 1959, relativo alla erezione della parrocchia di Nostra Signora di Fatima, in località La California del comune di Bibbona (Livorno).

Visto, il Guardasigilli: GONELLA  
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 maggio 1960  
Atti del Governo, registro n. 126, foglio n. 7. — VILLA

Ho pensato di scrivere questo breve testo in occasione della prima ricorrenza; preparerò per tempo un secondo testo dedicato alla chiesa di N.S. di Fatima di La California.

## La nuova Cappella al Braccio di Bibbona

Ho già avuto modo di raccontare nel mio libro *California, oltre il mito* la nascita, avvenuta nel corso del 1800, e la successiva veloce espansione dell'attuale abitato di La California in provincia di Livorno. Vale la pena



comunque ripetere qui quella che forse è la sua più grande particolarità: essere stato chiamato California per ben due volte. La prima, quando nacque dal nulla, ad opera dell'oste Amerigo Gabbani a metà dell'ottocento e la seconda quando negli anni sessanta del 1900 venne nuovamente battezzata La California (questa volta con l'articolo) dopo il breve periodo durante il quale fu semplicemente "il braccio di Bibbona". Intervistando alcune persone che erano lì residenti al tempo "della seconda volta" sembra che si fosse perduta traccia del primo nome come a dire che per ben due

volte questo toponimo è riuscito a farsi scegliere dalla nostra gente.

In ogni modo la storia della prima chiesa di La California, chiamata la chiesina dai gabbanesi, inizia proprio in questo interludio e più precisamente alcuni anni dopo la fine della seconda guerra mondiale. Il 6 giugno 1948<sup>1</sup> Don Giulio Paoletti, pievano di Bibbona, presiede una adunanza al Braccio di Bibbona durante la quale è decisa la costruzione di una Cappella e la formazione di un comitato a detto scopo. Pochi mesi dopo, era l'11 luglio 1948, lo stesso parroco ottiene il permesso da parte del Vescovo di celebrare messa nei mesi estivi presso la cappellina del Forte di Bibbona a vantaggio di coloro che si recano la domenica al mare per i bagni tra cui i circa 150 bambini delle due colonie paesane.

Il 19 settembre 1948 la delibera del consiglio comunale n° 207 ha come titolo: *“Costruzione Chiesa in frazione Braccio- 19 sett. 1948”*. La chiesina è ancora oggi presente anche se sconsacrata ed inglobata nei più moderni locali dell'oratorio parrocchiale.

Il 14 aprile 1950 S.E. Mons. Bagnoli, vescovo Diocesano, dopo avere amministrato le cresime a Bibbona, *“passando al Gabbanì”* si ferma ad osservare i lavori di costruzione della nuova Cappella la cui costruzione termina il 3 dicembre del 1950, prima giornata di avvento, quando *“la nuova Cappella al Braccio di Bibbona”* viene solennemente aperta al culto. In questa occasione viene benedetto il nuovo edificio scolastico costruito lì vicino. La piccola Chiesa è letteralmente gremita e la



maggior parte degli intervenuti è costretta a seguire dal di fuori lo svolgersi delle cerimonie. Mai forse *“il Gabbanì”* ha visto tanta gente. Tra coloro che in questa memorabile giornata hanno officiato messa c'è anche il giovane sacerdote Don Silvano Beghè che molti anni dopo i bibbonesi ritroveranno a scuola durante l'ora di religione. Il costo per la realizzazione della Cappella dedicata alla Madonna di Fatima ammontò a circa 1.200.000 lire. Il terreno fu donato dalla Famiglia Rossi Ciampolini.

Il 14 settembre 1952 viene celebrata per la seconda volta la festa della madonna di Fatima nella *“Chiesetta della California”*. Questa è la prima volta che nel Liber Cronicus viene menzionato il nome di La California; inoltre è possibile che la celebrazione a settembre della Madonna di Fatima sia legata alla fiera del bestiame che in passato si teneva a settembre.

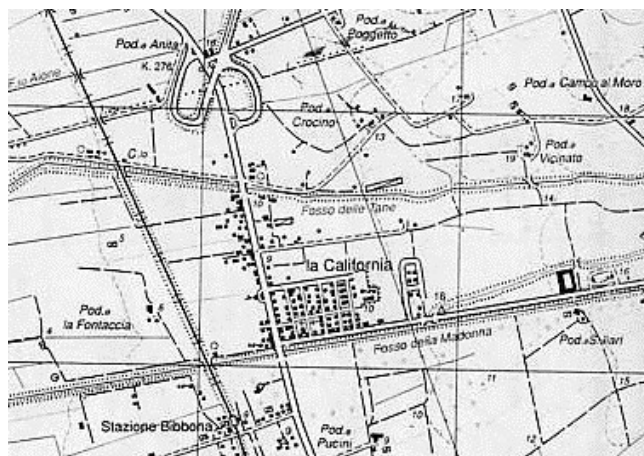
<sup>1</sup> Molte delle informazioni riportate in questo testo provengono dal *“Liber Cronicus”* compilato da Don Osvaldo Valota sulla base dell'omonimo Liber compilato dai parroci si sono susseguiti a Bibbona ed il cui estratto mi è stato fornito dall'attuale parroco Don Paolo Ferrini.

<sup>2</sup> Gabbanì è un altro modo con il quale gli abitanti della California chiamano il proprio paese. Deriva dall'antica Osteria Gabbanì fondata dall'omonima famiglia.



L'11 maggio 1955 in località Forte di Bibbona denominata Marinetta dove è nato un grande e modernissimo albergo, chiamato per l'appunto Marinetta, per opera del sig. Dino Garinei viene benedetta una nuova Cappella. Alla cerimonia è presente Don Arturo Piazzi pievano di Bibbona. La Cappella, dedicata alla Madonna di Pompei e Marinetta, venne successivamente ceduta al Comune di Bibbona che con delibera del 25 febbraio 1988, pur rimanendone proprietario, ne concesse l'uso alla parrocchia. La Cappella è oggi dedicata alla Madonna del mare.

Il 23 marzo 1960 il Presidente della Repubblica Gronchi decreta il riconoscimento civile della neonata Parrocchia. Il mese dopo iniziano le pratiche per la costruzione della nuova chiesa. Il 26 ottobre 1968 viene consacrata la nuova chiesa di N.S. di Fatima in località La California costruita proprio nel centro del paese a pochi metri dalla Cappella. La delibera del consiglio comunale N. 225 del 23 novembre 1977 *“Richiesta di garanzia comunale avanzata dalla Curia Vescovile di Volterra per lavori completamento chiesa e canonica N.S. di Fatima in località La California – Provvedimenti”* suggerisce che i lavori di completamento della chiesa e della canonica siano in effetti terminali alla fine degli anni 70. Ma su questo tornerò nel prossimo articolo.



*La California nelle carte IGM 25000 negli anni 40 e fine anni 80 del 1900*

Una cosa che ho apprezzato in questi anni di ricerche è stato capire come la memoria di lontane culture possano sopravvivere non solo con i loro manufatti ma anche nel nome di città, strade, fiumi o nelle forme di confini amministrativi o religiosi. Leggere una carta geografica significa riavvolgere il nastro della storia anche di molti millenni fino agli albori della storia che nel nostro caso vuol dire andare indietro fino al tempo degli etruschi. Toponimi come Cecina e Bibbona rimandano direttamente alla loro presenza, altri esempi come il podere Pievaccia (antica pieve del Paratino?), Podere Badie (Badia dei Magi), Podere Montepetri (Pieve di San Pietro apostolo), Podere San Giovanni (antica pieve di san Giovanni) raccontano storie più o meno recenti.

Nel caso del nostro territorio sono emblematici i confini della Diocesi di Volterra, a cui le parrocchie di Bibbona e La California-Marina di Bibbona appartengono, una istituzione che ci tramanda il racconto di una antichissima organizzazione del territorio anche se con i necessari aggiustamenti pretesi dai suoi quasi due millenni di storia.

Gli odierni confini della nostra diocesi ricalcano grossomodo quelli della lucumonia etrusca la cui egemonia territoriale si estendeva in direzione est-ovest dalle colline al mare mentre al giorno d'oggi il territorio bibbonese fa parte della provincia di Livorno cosicché oggi abbiamo *“un orientamento”* amministrativo ed economico del nostro territorio sulla direttrice nord-sud.

Come dicevo, osservare una mappa con i confini della diocesi significa guardare indietro ai tempi quando questa potente città, era una delle 12 lucumonie etrusche, dominava il territorio dal suo abitato fino al mare dove era stretta, a sud, dalla egemonia della etrusca Populonia e, a nord, prima dalle popolazioni di liguri che si era stanziati sui colli di Rosignano e dopo dalla ancora etrusca Pisa.

La ragione di tutto questo è semplice come scritto da Mons. Mario Bocci<sup>3</sup>: *Volterra, infatti, come fu tra le più grandi lucumonie etrusche, e rimase «grave fermo e onesto» municipio romano, così fu subito nobile e potente diocesi con vastissimo principato religioso e civile. Una veneranda tradizione riporta le origini della diocesi di Volterra ai tempi apostolici. I primi evangelizzatori, inviati dal pontefice Lino, figlio e vanto di questa città, furono tre fratelli oriundi delle Gallie, Carissimo, Dolcissimo e Crescenzo, le cui reliquie sono ancor oggi conservate e venerate nel tempio dei Santi Patroni.*

Il motivo di questa corrispondenza è quindi da ricercarsi nel gentile passaggio da lucumonia etrusca a municipio romano<sup>4</sup> *“secondo la Lex Iulia de civitate del 90 a.c. Volterra ottenne la cittadinanza romana e fu ascritta alla tribù Sabatina. Successivamente con l'ordinamento territoriale augusteo Volterra fu tra i municipi della VII regione, l'Etruria, e niente fa supporre che la nuova organizzazione amministrativa, attribuita a Diocleziano, che riunì tusci ed umbri in un solo distretto, abbia modificato la circoscrizione dell'antica città. Circoscrizione che, nell'ambito della Tuscia annonaria, costituì la diocesi ecclesiastica di Volterra. Il confine tra la diocesi di Volterra e la diocesi di Pisa è attualmente segnato dal fiume Cecina, dalla foce fino alla confluenza del torrente Lopia. Ma questo non era il confine del municipio romano. La linea di demarcazione tra la civitas volterrana e l'agro pisano seguiva la corrente del fiume Fine di S. Luce, il quale nascendo dal Poggio Palmorelle nel Comune di S. Luce Orciano, giunge alla via Emilia, lambisce il colle di Rosignano e si getta in mare a nord di Vada. Pertanto tutto il territorio tra i fiumi Cecina e Fine, comprendente le pievi di Vada, S. Luce, Pomaia e Vallineto, era di giurisdizione volterrana e non pisana ed inoltre Vada costituiva l'emporio marittimo di Volterra.*

*Al tramonto dell'impero romano il territorio compreso tra il Cecina e il Fine era di giurisdizione volterrana. Nel secolo X Vada appare invece inclusa nel distretto pisano. È importante rilevare che nel V secolo la chiesa volterrana era in preda ad un periodo di grave disordine morale ed amministrativo, mentre la vicina Pisa si apprestava ad affermarsi nella sua famosa attività marinairesca. In particolare nel 603 Gregorio Magno, in una lettera diretta all'esarca Smaragdo, si preoccupa della flotta dei pisani che andavano depredando tutto il Tirreno tra la costa toscana, la Sardegna e la Corsica a tutto svantaggio dei bizantini, cui almeno teoricamente Pisa era soggetta. Appare quindi evidente che per svolgere con tanta abilità la sue attività piratesche Pisa avrebbe assolutamente dovuto disporre del porto di Vada e della foce del Fine, unici luoghi di approdo in tutto il tratto tra il Porto Pisano e Populonia. Così, nonostante il resto della Toscana stesse*

<sup>3</sup> Annuario della diocesi di Volterra, 1980, pp. 14-17

<sup>4</sup> Volterra e San Gimignano nel medioevo, Enrico Fiumi, Cooperativa Nuovi Quaderni.

*assoggettandosi ai longobardi, Pisa, rimanendo sotto l'influsso bizantino, continuò ad impadronirsi dell'entroterra di Vada spostando così anche il confine della Diocesi pisana sul fiume Cecina. Nel 641 i longobardi assorbono anche Pisa e vi concentrarono tutta l'attività marinara del Tirreno. In tale occasione ratificarono anche l'appropriazione del territorio tra i fiumi Cecina e Fine assegnandolo alla iudicaria pisana".*

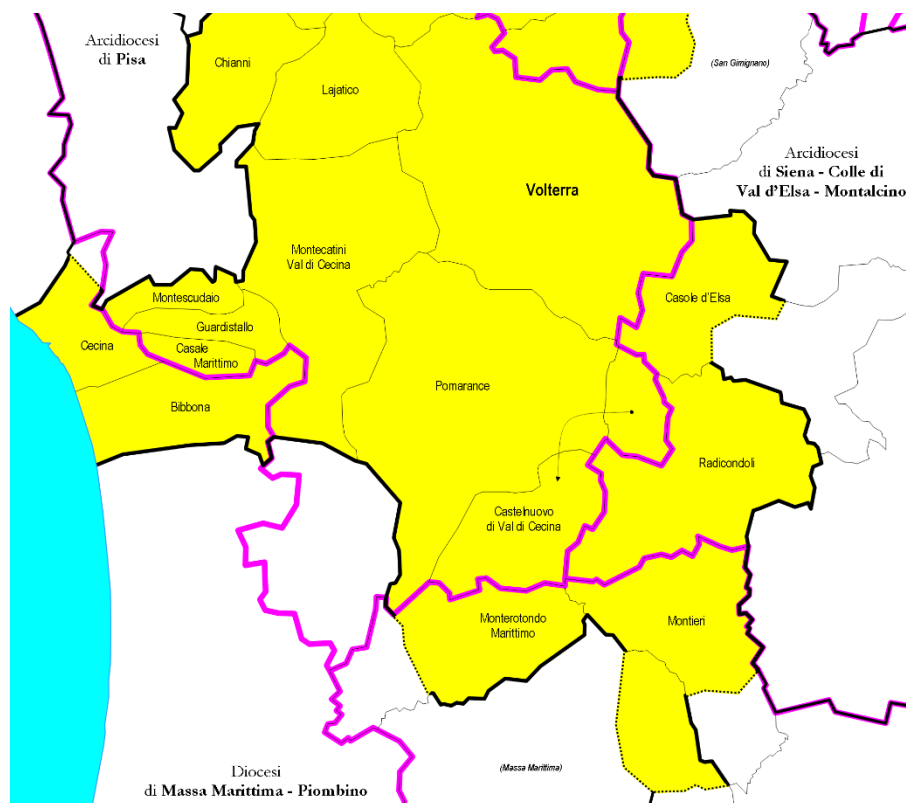
Ecco quindi spiegata l'anomalia della Diocesi di Volterra a cui non appartengono le parrocchie delle due frazioni cecinesi di San Pietro in Palazzi e di Collemezzano che invece appartengono all'arcidiocesi di Pisa.

Chiaramente il confine occidentale è costituito dal Mar Tirreno mentre quello a sud dall'attuale confine tra il Comune di Bibbona e quello di Castagneto Carducci da sempre appartenute alla Diocesi di Massa Marittima. L'origine di questo confine si perde nella notte dei tempi e probabilmente è lo stesso che divideva l'area di influenza delle due grandi lucumonie: Volterra e Populonia.

Nel Dizionario Corografico Della Toscana Compilato a Cura Del Cav. E. Repetti e Di Altri Dotti Italiani, Volumi 2-3 si legge: *"si rende più chiara una Bolla spedita nel 20 -nov. 1075 dal Pont. Gregorio VII a Guglielmo, vescovo di Populonia, cui spettava fino d'allora la parrocchiale di Bolgheri, ultima tra quelle settentrionali della sua Diocesi, quando descrivendone i confini, dall' Isola d'Elba torna in terraferma dicendo: et exinde in rivum Sabuli (fosso dei Sorbizzi?) et e cinde in Salam Allonis Ducis, inde vero in Aslaito, et ecinde in vicum montanini, etc."*

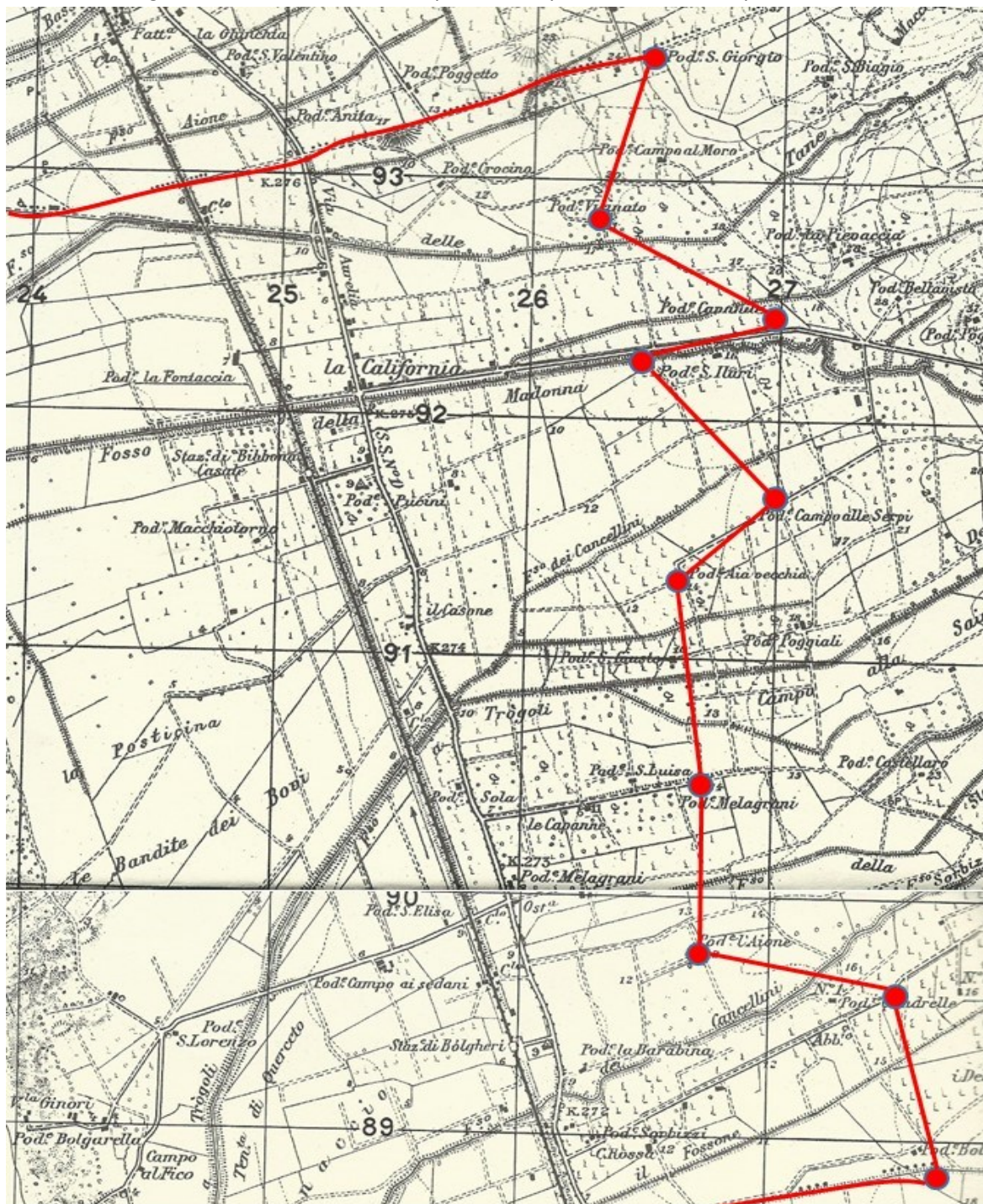
È possibile che in origine questo confine fosse rappresentato dal Fosso dei Sorbizzi che scorre appunto verso il mare in quasi corrispondenza dell'attuale confine amministrativo tra Bibbona e Castagneto Carducci.

Il territorio della diocesi si estende su 1.743 km<sup>2</sup> ed è suddiviso in 88 parrocchie, raggruppate in 6 vicariati tra cui il vicariato della Bassa Valdicesina: Guardistallo, Montescudaio, Casale Marittimo, Casaglia, La Sassa, Querceto, Miemo, Gello, Cecina Duomo, Cecina Marina, Cecina Palazzaccio, La California-Marina di Bibbona ed ovviamente Bibbona.





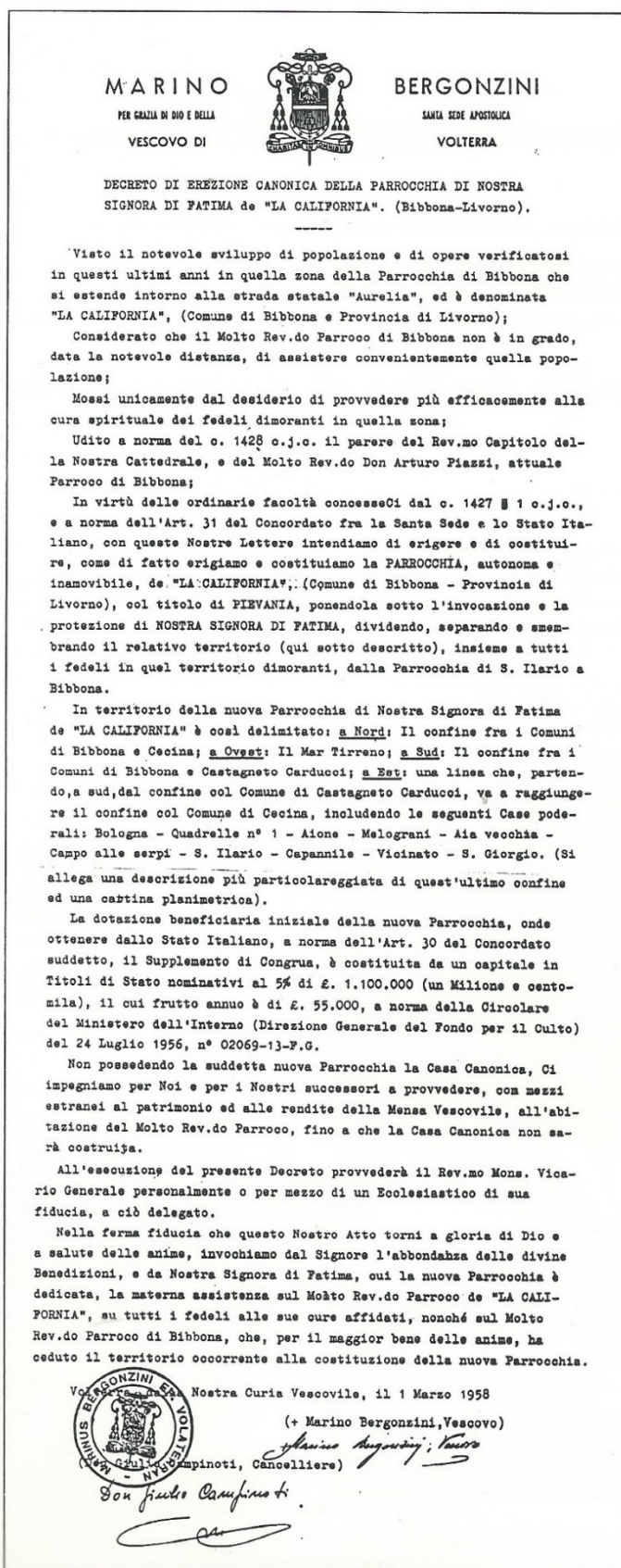
Nel decreto di erezione della Parrocchia di La California si chiarisce che il confine est era organizzato: *“una linea che partendo, a sud, dal Comune di Castagneto Carducci, va a raggiungere il confine col Comune di Cecina, includendo (nella Parrocchia di La California ndr) le seguenti case poderali Bologna – Quadrelle I, Aione – Melograni – Aia Vecchia – Campo alle Serpi – S- Ilario – Capannile – Vicinato – S. Giorgio”.*



### *Tentativo di ricostruzioni del confine delle due parrocchie*



## Il decreto di fondazione della Parrocchia di La California<sup>5</sup>



<sup>5</sup> Estratto da "1993, 35 di fondazione della Parrocchia, 25 della dedizione della chiesa parrocchiale", Don Osvaldo Valota